

WordPerfect 3.0

di Raffaello De Masi

Digrafologi ammettono che la scrittura di una persona è lo specchio dell'anima. Gli analisti del linguaggio riescono, attraverso la lettura di qualche brano, a comprendere la personalità di una persona, la sua cultura, la sua estensione semantica, e addirittura il suo stato d'animo. «Dimmi qual è il tuo wp e ti dirò chi sei?» potremmo noi dire, anche perché è dall'uso del pacchetto scelto che potremmo risalire alla conoscenza che l'utente ha della sua macchina, della familiarità che ha con le abbreviazioni della tastiera, della capacità di fornire alla controparte un docu-

mento leggibile, piacevole, «facile», ben confezionato e accattivante. Se una figura dice più di mille pagine, un bello scritto, con tutto quello di cui ha bisogno più qualcosina in più, testimonia non solo della potenza del pacchetto usato, ma anche del buon gusto e del piacere che chi ha scritto ha voluto trasferire nelle sue pagine, siano queste rappresentate da una lettera informale, uno status report, una circolare o un documento di bilancio.

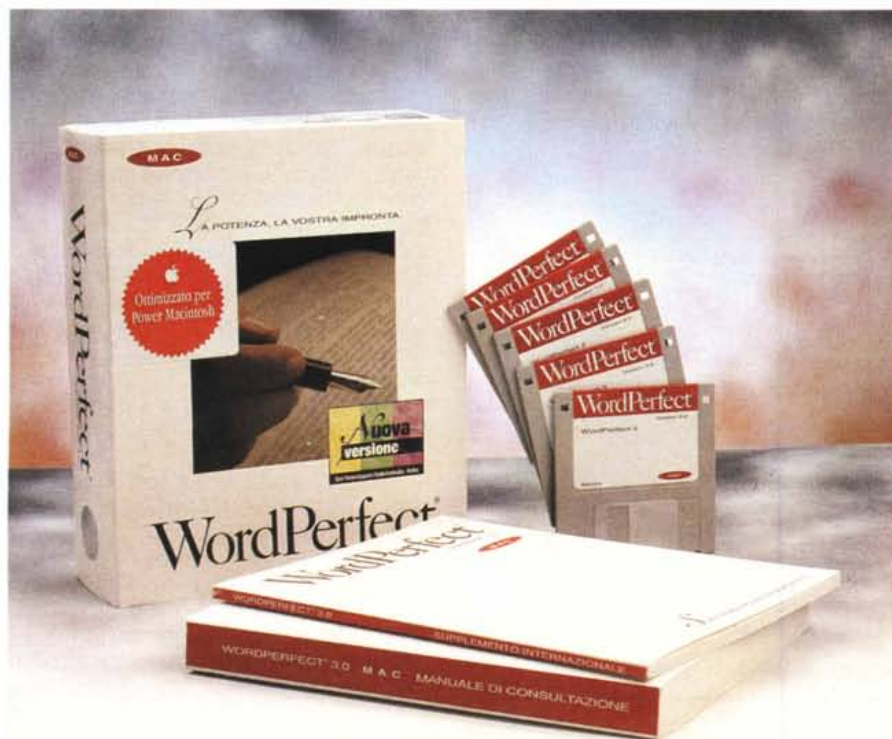
Nell'area Mac i pacchetti di wp sono diversi, ben scalati come potenza e costo. Si va da quelli compresi nei soliti in-

tegrati (peraltro abbastanza buoni, in generale) a programmi specifici; la base è rappresentata dai ben noti MacWrite, Write Now, MS-Write (quasi ignoto in Italia), il vecchio ma sempre efficiente FullWrite (che pare dovrà risorgere al più presto dalle sue ceneri). Al di sopra c'è l'olimpico, con pacchetti del calibro di MS-Word (che al più presto avrà un remake) e questo neonato Word Perfect, oggi alla versione 3, pacchetto di gran classe, di cui parliamo in questa puntata.

Il package

Word Perfect è il fratello gemello, quasi il clone dell'omonimo per ambiente DOS-Windows. Notissimo in questo ambiente, è, in quello Mac, vissuto all'ombra del più noto MS-Word, almeno in Italia. Negli USA, invece, gode di un notevole rispetto e di una buona diffusione e, nei benchmark, tiene sempre testa al più noto programma Microsoft.

Della versione 2.0 parliamo circa tre anni fa in questa stessa rubrica, evidenziandone la struttura del tutto differente dal suo concorrente, la gradevole e più intuitiva interfaccia, la notevole potenza. Ricordo che aveva uno strano bug relativo alla visualizzazione di certi font, ma



WordPerfect 3.0 vers. italiana

Produttore:

WordPerfect Corporation
1555 N. Technology Way
Orem UTAH 84057-2399
USA

Distributore:

WordPerfect Italia
Corso Sempione, 2 - 20154 Milano
Tel.: 02/336381

Prezzo (IVA esclusa):

WordPerfect 3.0 (italiano)

Lit. 800.000

una cortese signorina della sede di Milano mi informò che la storia era nota, e che era stata messa a punto immediatamente la versione 2.01 che sanava l'errore.

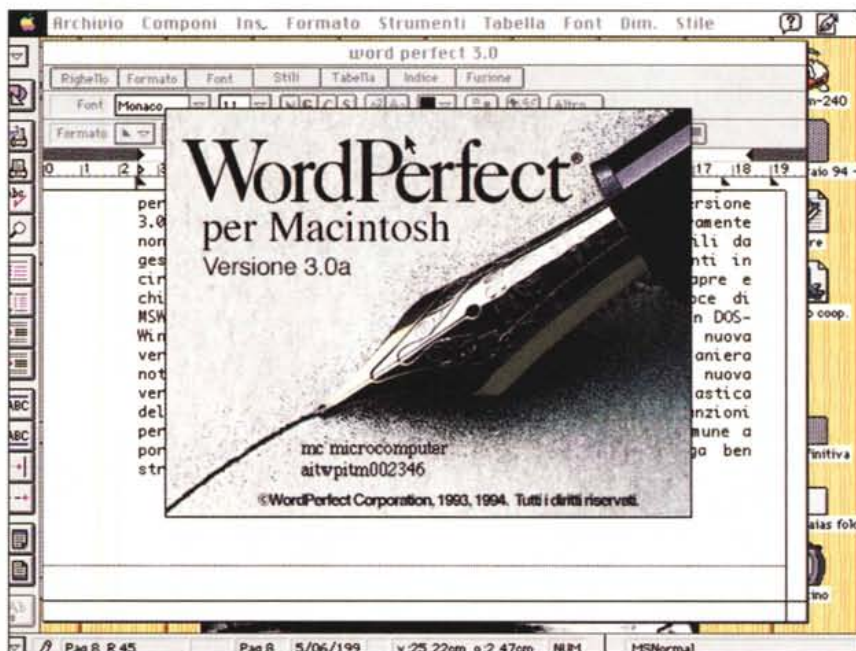
Word Perfect, a dimostrazione che la merce buona non ha bisogno di imbonitori e strombazzamenti, è comparso, anche sul mercato USA, senza suono di fanfare. Anche la sua veste non colpisce al primo sguardo; la confezione è modesta, funzionale ma addirittura severa nella grafica. Il materiale stampato è rappresentato praticamente solo da un grosso manuale (più o meno 500 pagine) redatto in un pulito Times da 11 punti, con accanto un manualetto relativo alle istruzioni per versioni internazionali, e un cartoncino riassuntivo degli shortcut. Tutto qui; il software, raccolto in 5 dischetti HD (sono disponibili, a richiesta, quelli DD) è installato in una cartella di oltre 8 Mb (il solo programma di wp è ben 2,4 mega) attraverso il solito Installer Apple, che, come al solito, permette di eseguire installazioni complete e customizzate. In questo caso abbiamo avuto una piccola complicazione dovuta alla non corretta installazione del vocabolario italiano, ma, grazie anche alla cortese collaborazione telefonica del sig. Brioschi, di Word Perfect Italia, abbiamo accertato trattarsi solo di un file difettoso, per cui la cosa non fa testo.

All'apertura, dopo la solita personalizzazione con il relativo numero di serie, si apre una finestra vuota che, per chi è abituato al look di MS-Word, è un tantino aliena; è innanzitutto evidente una nutrita palette, sulla destra, che contiene una serie di icone destinate ai comandi abituali; il resto è gestito da nove menu a discesa e da tre righelli tutti modificabili e personalizzabili.

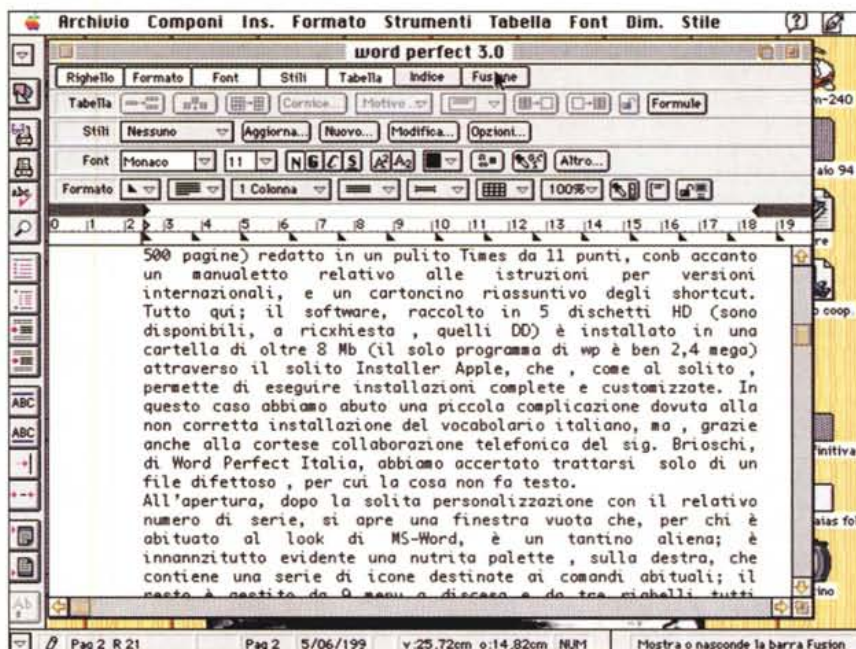
Sebbene la finestra sia una, abbiamo contemporaneamente in linea tre editor; quello di documento, quello grafico, e quello di equazioni, tutti concorrenti, ovviamente a uno, totale (Anteprima di stampa) che permette la visualizzazione finale del documento. I menu si basano su nove, come dicevamo, opzioni principali, che vanno dal classico archivio fino alla composizione, inserimento, Formato, Strumenti, Tabelle, e formato carattere.

Righelli, barre e palette

Prima di continuare qualche parola sulla palette a sinistra dello schermo, premettiamo che tutto quanto è in essa presente è completamente personalizzabile e modificabile. In Default viene



La bella finestra di apertura del pacchetto.



L'editor di testo, con ben cinque barre comandi pronte all'uso.

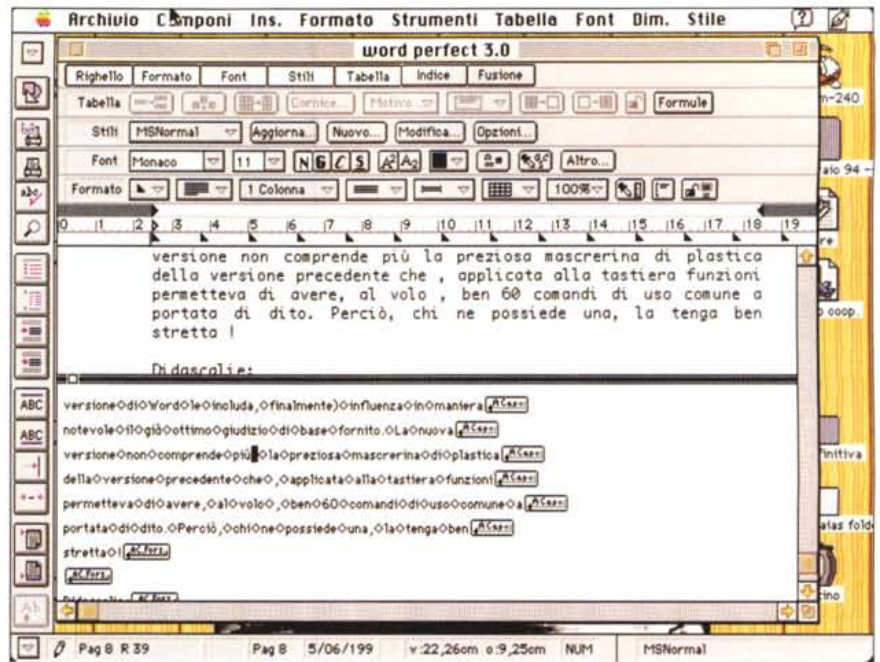
offerta una barra comprendente icone corrispondenti a 22 comandi di più comune uso (stampa, registrazione, giustificazioni e rientri, intestazione e piè di pagina, bordi, caratteristiche dei font, e l'interessante promemoria, specie di post-it simili a quelli visti in MacWrite

Pro e in Draw-Pro); passando a editor diversi la palette si modifica automaticamente presentando comandi dedicati all'ambiente presente. Ma siamo solo all'inizio: Ogni barra o righello vive di vita propria; con una tecnica molto simile a quella vista in Excel dalla versione 4 in

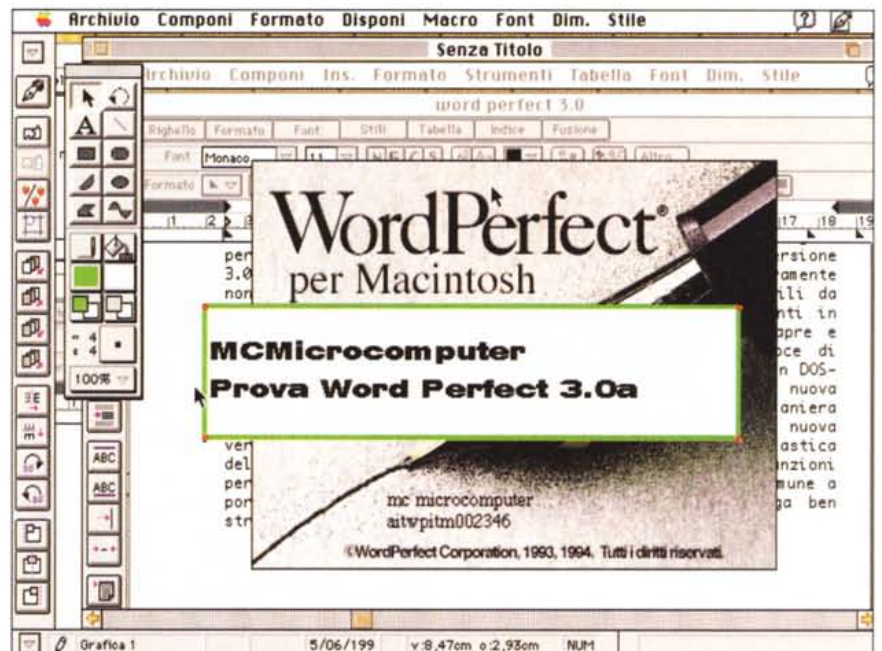
poi, è possibile, in ogni momento, creare o personalizzare nuove barre o palette, rimuovendo comandi inutili, e, addirittura, crearne dei nuovi, abbinandoli, eventualmente a macrofunzioni costruite ad hoc. Le barre nuove create entrano, volendo, a far parte del documento pur restando, nel loro insieme, disponibili per nuove finestre.

Passiamo ai righe-barre; oltre a quello di testo vero e proprio (eccellenti quelli che, numericamente, permettono di regolare il numero dei decimali finali, un poco come le vecchie macchine da scrivere) ne sono visualizzati, sempre in default, tre. Il primo, in alto, permette di aggiungere, al volo, barre preconfezionate o customizzate; ancora, in default, se ne possono aggiungere fino a sette, alcune delle quali, oltre tutto gerarchizzabili. Interessanti sono quelle di Stile, quella che permette di costruire una tabella o una formula, quella di indicizzazione (che permette anche di creare un indice analitico o un elenco di pagine fuori testo), quella di fusione (ne parleremo tra poco).

Con tutto quello che finora abbiamo detto l'utente normale si sarà spaventato, pensando di avere a disposizione uno strumento potentissimo ma difficilmente governabile; niente di tutto questo; WordPerfect è fatto in modo da poter essere usato per gradi; la via tra un semplice editor di testo e quella di un quasi programma da DTP è costellata da innumerevoli tappe che l'utente stesso graduerà mano a mano che la conoscenza del suo pacchetto avanzerà. Occorre riconoscere che in questo senso il manuale è redatto in maniera esemplare, ed è costruito proprio per facilitare al massimo un apprendimento graduale e organico delle possibilità; a titolo di esempio, l'argomento di formattazione di un paragrafo è citato, nel volume guida, ben sette volte, ogni volta permettendo un sempre maggior approfondimento dell'argomento in funzione del livello di conoscenza raggiunto e sempre integrato negli argomenti che fino ad allora si sono trattati. In ogni caso l'eccellente ingegnerizzazione del software, che rispetta in pieno l'interfaccia Mac, porta a una notevole facilità e intuitività d'uso anche per coloro, e sono la maggior parte degli utenti di questa macchine, che una volta in possesso del programma, si mettono alla tastiera senza aver letto un rigo del manuale. In questo è certo d'aiuto un eccellente help in linea, che oltre ad essere context-sensitive, permette la possibilità di inserire dei «segnalibri», veri e propri punti di frequente consultazione per operazioni un poco più complesse.



L'editor di codice, su metà della finestra di quello di testo. Si noti come caratteri diacritici siano visualizzati attraverso l'uso di iconette ad hoc. Peccato che la grandezza dei caratteri non sia modificabile.

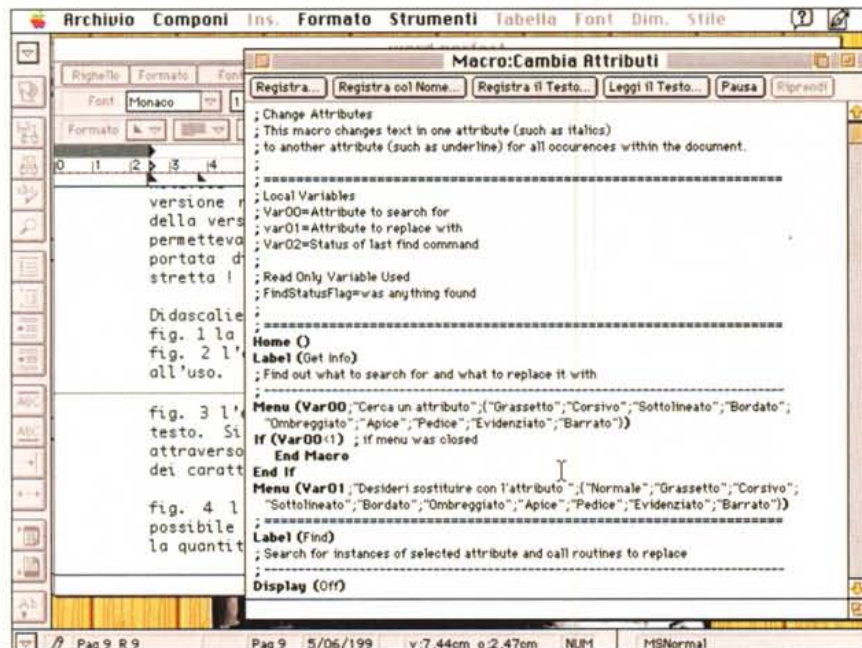


L'editor grafico, con la palette degli strumenti; è possibile importare diversi formati grafici, compatibilmente con la quantità di memoria disponibile e assegnata al programma.

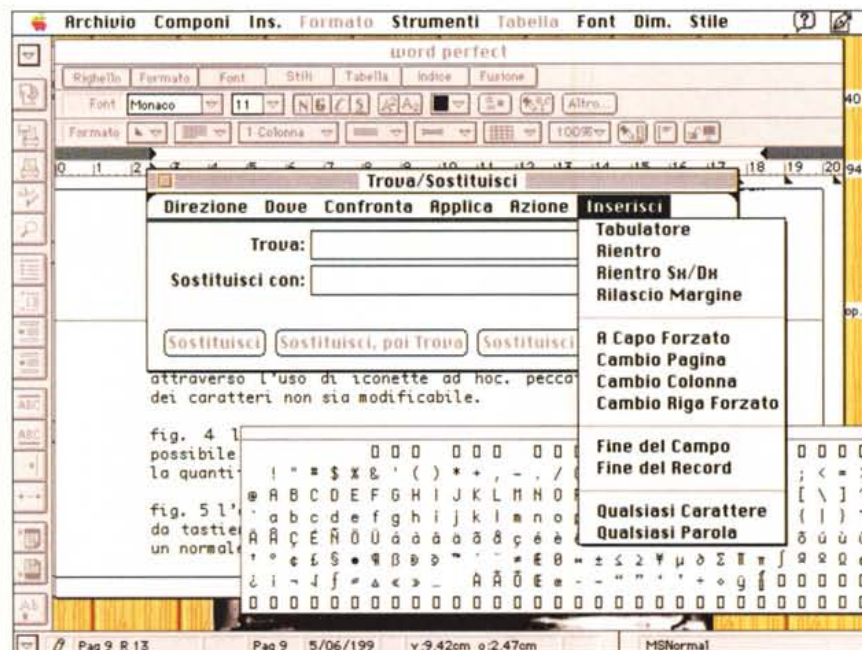
E a questo punto succede il crack; va via la corrente! Si salvi chi può, ho perso un bel pezzo di articolo. Rilancio tutto e mi ritrovo, dopo aver aperto il file, con una cortese domanda che mi avvisa che WP ha fatto, per me un bel backup, con la richiesta di miei comandi circa l'aggiornamento del file chiuso prematuramente. Che sollievo! E il tutto senza essere stato importunato da continue richieste di salvataggio, e sen-

za aver perso il file originario. Eccellente sistema; peccato che il backup avvenga solo a tempo, e non anche in base al numero di caratteri digitati.

Sempre a proposito di caratteri, quante volte abbiamo imprecato per trovare la combinazione giusta per i caratteri speciali? Niente paura, Word Perfect visualizza, a richiesta, una piccola finestrina con tutto il set ASCII; basta cliccare per scrivere. E tanto per restare



L'editor di macro; si noti la possibilità di intervenire, da tastiera, sullo script, e quella di inserire commenti come in un normale linguaggio di programmazione.



Il potente comando di cerca-sostituisci. Si tenga conto che lo stesso può essere utilizzato nell'area di codice, e che sono numerose le opzioni per quanto attiene all'inserimento di metacaratteri. Si noti anche, in basso, l'editor di caratteri speciali.

in argomento un'altra comodità niente affatto trascurabile: i font possono essere visualizzati non solo in base al nome, ma anche alla loro forma.

Salendo la scala della sofisticazione

Fin qui, in fondo, tutto normale, a parte qualche chicca; ma siamo, per dare un'idea, solo a pagina 50 del manua-

le. Vediamo qualcosa di più sofisticato: ad esempio la strutturazione.

L'idea della strutturazione di un documento è non sempre congeniale a chi usa un wp, anche in maniera avanzata. Gran numero di persone cui ho fatto una precisa domanda mi ha risposto che non ha mai usato o ha sempre preferito ignorare questa possibilità. Ed è un peccato, perché si tratta di un tool di grande utilità, che facilita, nella gestione

di grossi documenti, le complesse, talvolta, operazioni di organizzazione dei capoversi e dei paragrafi.

WP dedica un ampio spazio a questo argomento, e riesce a sfatare l'immeritata fama della difficoltà di gestione della strutturazione attraverso pochi e semplici comandi. È ridotta al minimo la necessità di manipolazione dei rientri ed esistono comandi abbreviati per assegnare automaticamente strutture e relativi numeri basandosi già solo sui rientri opportunamente gerarchizzati. Per ritornare all'eterno confronto, WP è molto più intuitivo e facile rispetto a MSW, anche se, forse, un capello più debole.

Sempre in tema di gestione sofisticata del testo, è possibile creare, al volo, dei richiami direttamente durante la stesura del documento, non solo tra parti semplici di testo, ma anche tra testo, tabelle ed equazioni. Le tabelle stesse sono richiamabili immediatamente attraverso una icona di menu; la gestione è quella solita, ma è facilitata enormemente da una opzione, già presente nella precedente versione, che rappresenta un passo avanti, di questo wp, verso il DTP.

WP permette di inserire nello scritto un box di testo, separato da quello principale, e spostabile nello scritto semplicemente trascinandolo col puntatore del mouse; al box è consentito assegnare una didascalia, un numero d'ordine progressivo, una etichetta, un rinvio all'indice. Una volta creato, il box vive di vita propria; è possibile ancorarlo alla pagina o allo scritto, eseguire diversi scontornamenti, assegnargli sfumature, ombre, stili speciali. Ritornando alle tabelle di cui dicevamo prima possiamo definirle in un box di testo e, così, farle navigare a piacere nel documento come meglio ci aggrada (lo stesso vale anche per le figure). Sulle tabelle è possibile eseguire operazioni matematiche (ovviamente non siamo in uno spreadsheet), e, comunque, per operazioni più complesse si può sempre ricorrere alla tecnica del Publish-Subscribe. Altre tecniche di formattazione, come quelle relative ai piè di pagina, alle intestazioni, alle note, agli indici, sono abbastanza simili a quelle della precedente versione e comunque allineate alla concorrenza.

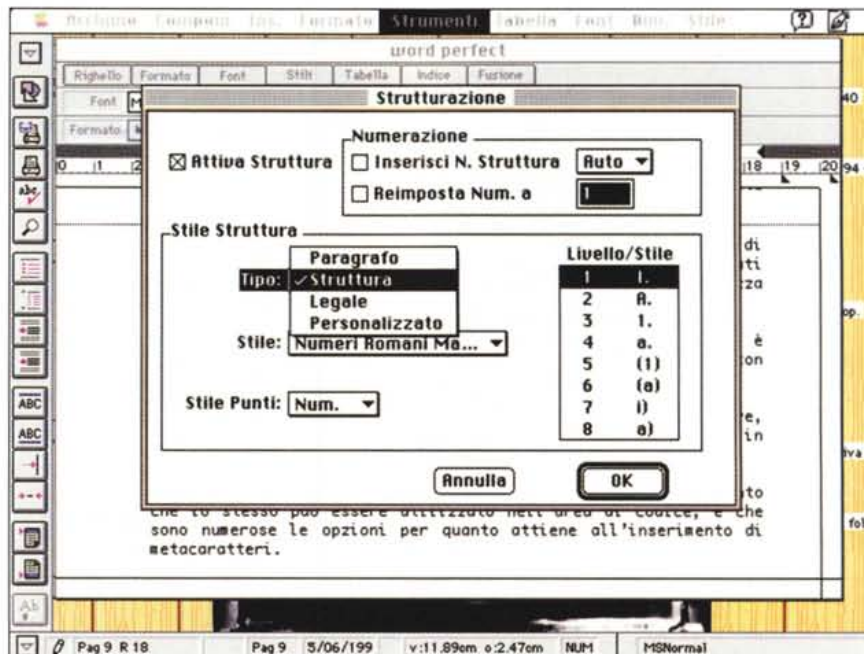
Prima di continuare, qualche chicca su quanto abbiamo appena detto. Ogni parte del documento, da un semplice paragrafo fino a un box, un'equazione, una figura, una intera sezione, sono marcabili con un riferimento e tra essi è possibile fare riferimenti incrociati. È possibile creare un indice font, marcare le citazioni per lo stesso indice, generare liste, che possono essere numeri-

che, di testo, di figure, di box, di equazioni (eventualmente assegnando anche etichette ai singoli elementi).

Ancora più avanti

WP possiede un buon motore per l'ordinamento del testo; probabilmente non se ne vede immediatamente l'utilità, specie in un wp, ma esistono buoni motivi perché ce ne sia necessità. Premesso che negli Stati Uniti è obbligatorio, negli atti legali, numerare all'inizio le righe, la gestione di ordinamento su relative chiavi è importante se si tiene conto, ad esempio, di un'operazione di MailMerge, se si desidera ordinare un grosso volume di corrispondenza in base alle città o al codice d'avviamento postale. WP possiede sofisticati mezzi in tal senso, con selezione fino a 9 chiavi concatenate di scelta, e la tecnica funziona non solo con gli elenchi e con le tabelle, ma anche con gruppi di informazioni (ovviamente precedentemente definiti). All'ordinamento è consentito abbinare chiavi di filtraggio, magari per togliere elementi indesiderati o evitare ripetizioni. Esistono sei operatori di selezione, eventualmente combinati tra loro con AND e OR.

La formattazione della pagine offre un notevole campo per chi decide di divertirsi. Sillabazione, ortografia (che non abbiamo potuto provare), grammatica, precedono ovviamente questa fase, e, una volta giunti alla fase di «impupazzamento» dello scritto, partiremo dalle re-



Una fase della strutturazione, gestita in maniera semplice e agile.

golazioni dell'interlinea, per passare poi alla spaziatura tra paragrafi, all'impostazione dell'orientamento dello scritto, all'assegnazione dei margini (peccato che, come in MSW, questi non siano modificabili dal Layout di Pagina), alle regole di mantenimento del testo. Il testo può essere suddiviso in colonne, e

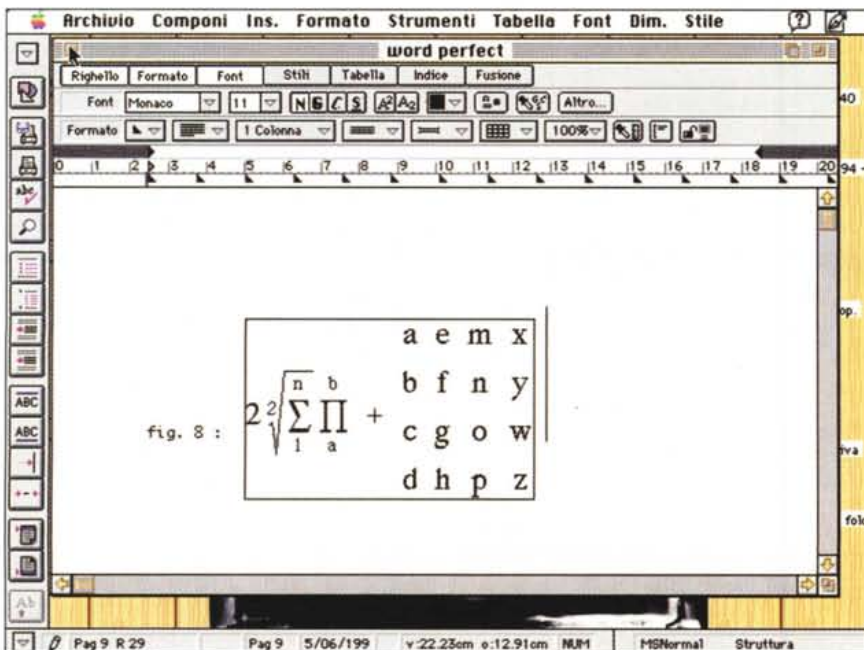
formattato in questo modo in tre forme diverse. Aggiungeremo a questo punto filetti, cornici, sfumature, riempimenti, e il gioco è fatto.

E a questo punto entra in gioco una delle opzioni che fanno di WP una supercar. Durante la creazione di un documento WP mostra con la massima fedeltà possibile l'aspetto che il documento avrà una volta stampato. Tuttavia talvolta è possibile, e per alcuni più immediato, visualizzare i segni e i codici nascosti utilizzati dal word processor per formattare un documento.

WP offre una tecnica originale ed estremamente efficiente per documentare l'effettivo «contenuto» del nostro scritto. Questa possibilità, già presente ed evidenziata nella precedente prova, permette di dividere la finestra di scritto in due parti; la superiore mostrerà il contenuto del foglio nel formato WY-SIWYG, quella inferiore offrirà una visione più «tecnica» dello scritto, offrendo alla vista anche i caratteri speciali (come andate a capo, place holder per tabelle o figure, codici di identificazione degli indici, nome e caratteristiche dei font) opportunamente visualizzati attraverso caratteri grigi, o blocchi di informazione speciali.

La gestione delle figure e delle equazioni

Come ogni buon wp che si rispetti, anche WP possiede un discreto set gra-



Una fase di realizzazione di una equazione. I tool sono potenti, ma non molto intuitivi.



La realizzazione di un indice, con le diverse opzioni.

fico con cui costruire e/o editare disegni. Occorre, come al solito, passare in un ambiente parallelo in cui si costruirà e si editerà il disegno. Le possibilità di disegno sono quelle tipiche dei pacchetti di base, tanto per intenderci quelle di un MacDraw prima maniera, ma nessuno pretende di avere un MiniCad in linea. Qualcosa di raffinato c'è, come costruire una curva di Bezier o di invertire i colori di una figura, ma c'è effettivamente il minimo indispensabile. Interessante invece è la gestione della figura, una volta realizzata; essa può essere trattata come illustrazione a sé stante, ma anche come un trasparente (figura che sovrascrive il testo) o, ancora meglio, come filigrana. In questo caso viene realizzata una figura che verrà poi stampata su tutte le pagine dello scritto, appunto come lo sfondo filigranato della carta moneta o di certe carte da lettera importanti. È possibile inserire inoltre nel testo un filmato QuickTime, che verrà riconosciuto attraverso un placeholder e a cui si accederà semplicemente cliccandolo. Lo stesso vale anche per messaggi sonori, registrabili attraverso il microfonino incorporato, per le macchine di più recente generazione.

WP incorpora ancora un potente editor d'equazioni. Allorché si passa in questa finestra viene visualizzata una nuova area di scrittura gestita da una tavolozza ad hoc. Questa contiene diciassette pulsanti attraverso i quali impostare la notazione algebrica o analitica desi-

derata. Si scrive quello di cui si ha bisogno e semplicemente si chiude l'editor di equazione. Questa verrà automaticamente inserita nel testo, nel punto in cui il cursore era stato lasciato; l'editor di testo si incaricherà di spaziare alla bisogna le righe per la corretta visualizzazione dell'equazione stessa. Anche l'equazione, comunque, potrà essere riquadrata (in diversi modi), soggetta a definizione di etichette o di didascalie, e, cosa senz'altro interessante in questi casi, potrà essere numerata, anche gerarchicamente, per rispettare la comune notazione tipografica per questo genere di scritto.

Proprio in chiusura dell'articolo ho ricevuto, dal sig. Brioschi già nominato in precedenza, una copia del vocabolario italiano che avevo trovato corrotto nella versione in mio possesso. Questo mi ha consentito di testare anche il controllo grammaticale, sintattico e dei sinonimi cui non avevo potuto accedere all'inizio. Si tratta di un accessorio molto valido, eccezionalmente veloce (in un campo in cui la lentezza la fa da padrone), e dotato di un vocabolario non ricchissimo ma certamente adeguato a un lavoro generico e non specialistico. Peccato manchi, ancora una volta, sebbene io stesso l'abbia proposto a diverse case, la possibilità di forzare l'acquisizione di termini in blocco in un vocabolario specializzato. Mi spiego con un esempio; il problema dei vocabolari generici è che ignorano molti termini tecnici o

specifici per certe discipline (ad esempio medicina o biologia). Sarebbe utile poter disporre di un comando che fa leggere al programma un file certamente corretto, obbligandolo a incamerare tutti i termini sconosciuti che incontra. Sarebbe chiedere troppo?

Prima di chiudere qualche parola sul fiore all'occhiello di WP, cosa che ahimè manca ancora nel suo diretto avversario; la possibilità di gestire macro. È vero che nel campo della videoscrittura è questa una necessità non proprio impellente, ma sapeste come è comodo crearsi dei supercomandi, per esempio per impostare una volta per tutte piè di pagina e testate, o costruire una filigrana, o ancora stampare frasi convenzionali o blocchi di data e firma. Le macro possono comprendere praticamente tutti i comandi raggiungibili da tastiera e menu, e facilitano certo molto il lavoro specie se si decide di costruirsi veri e propri comandi personalizzati. Un editor molto potente permette di accedere immediatamente al file macro, che ha il pregio di farsi leggere con facilità per chiunque appena appena ha usato un linguaggio di programmazione abbastanza evoluto.

E, infine, qualcosa che non guasta. Abbiamo avuto la bella sorpresa di trovare nella cartella installata una serie di font di tipo TrueType molto belli ed eleganti, specie l'Arrus, il Legacy e i font di caratteri matematici. Un di più che non guasta certamente.

Conclusioni

Word Perfect per Mac si presenta con tutte le carte in regola per rappresentare il top dei wp per questa macchina. La versione 3.0 è già venduta come ottimizzata per PowerMac, ma sinceramente non ho capito bene come. Il pacchetto crea documenti facili da gestire e modificare, legge praticamente tutti i documenti in circolazione, sebbene abbia una mole considerevole si apre e chiude e apre e chiude documenti in maniera più veloce di MS Word, e scambia senza problemi file con il suo gemello in DOS-Windows; inoltre la presenza delle macro (speriamo che la nuova versione di Word le includa, finalmente) influenza in maniera notevole il già ottimo giudizio di base fornito. La nuova versione non comprende più la preziosa mascherina di plastica della versione precedente che, applicata alla tastiera funzioni permettevano di avere, al volo, ben 60 comandi di uso comune a portata di dito. Perciò, chi ne possiede una, la tenga ben stretta!

MS